

Programma di Cooperazione INTERREG V-A Italia Svizzera 2014-2020

PROGETTO MARKS

Monumentale Arboreto per la Rete storica e il knowledge-management
di spazi innovativi multifactory e artistici tra Italia e Svizzera



RELAZIONE PAESAGGISTICA

24 marzo 2023

Committente

Comunità Montana Lario Intelvese
Via Roma 9 – Centro Valle Intelvi
Partita I.V.A.: 95021750138
info@lariointelvese.eu

Professionista estensore

dott. arch. Alessandro Ferrari
via Antonello da Messina, 5
20146 - Milano (Italy)
tel. (+39) 02 40095042
cell. (+39) 335 352432
info@ferrariastudio.it
Partita I.V.A.: 13300940155
iscritto all'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori
della Provincia di Milano con il numero 10.307

Gruppo di lavoro

Davide Beccarelli - dottore forestale
Lorenzo Guerci - dottore forestale

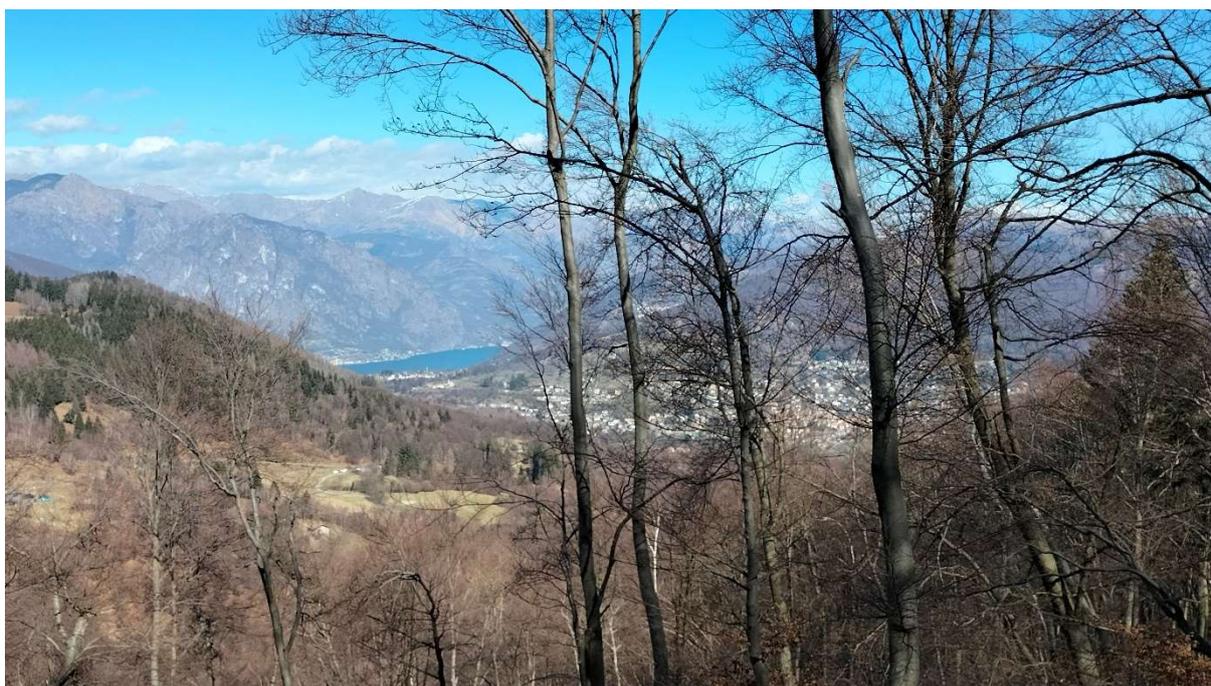
Indice

1	Premessa	1
2	Il ruolo del paesaggio	5
3	Arboreto diffuso	8
4	Opere di <i>land art</i>	13
4.1	<i>POLLINE</i>	13
4.2	Gli artisti	19
5	Percorsi	21
6	Segnaletica e strutture informative	24
6.1	Totem	24
6.2	Banner	27
6.3	Segnaletica percorsi	28
7	Relazioni di stato avanzamento attività.....	30

1 Premessa

MARKS è un "Progetto integrato d'area per la valorizzazione del territorio transfrontaliero, storia/cultura/paesaggio."

Si propone di mettere a sistema, valorizzare e promuovere le valenze culturali ed ambientali dell'area di confine di maggiore bellezza e spettacolarità ambientale, interessata da fenomeni storici ed attuali di attraversamento della frontiera. Il confine assume qui una valenza paesaggistica spettacolare, quale balcone aperto su due laghi e sulle Alpi e una testimonianza storica viva del confronto continuo e spesso lacerante fra uomini e culture, di cui sono testimonianze le trincee della Linea Cadorna, la precipitosa scalinata della Dogana e i varchi di filo spinato percorsi un tempo dagli Ebrei, e oggi dai migranti. Un sistema di percorsi, connesso da una recettività diffusa sostenibile, intercetta ed accoglie un turismo attento alla bellezza, al paesaggio, all'ambiente, un turista interessato a farsi coinvolgere dalle esperienze culturali ed ambientali, a vivere in prima persona il territorio e le sue culture. Elemento fondamentale è la creazione dell'Arboreto diffuso e del Giardino dei Giusti, il primo che coinvolge una intera Comunità Montana.



Il progetto si prefigge di costruire contesti attrattivi per la memoria, la natura e la cultura in un contesto paesaggistico di assoluto pregio, tra due laghi. Dal paesaggio lacustre a quello montano, tra l'arboreto diffuso e opere di land art.

Su questo Work Package la CMLI ha affidato incarichi a professionisti appartenenti a diverse aree disciplinari per massimizzare le potenzialità dell'area:

Dott. Davide Beccarelli

per l'attività di Progettazione dell'arboreto diffuso - Rete dei sentieri della memoria, del paesaggio e della cultura insubrica tra i due laghi. È stata eseguita la progettazione definitiva esecutiva della sentieristica di accesso dell'arboreto monumentale e dell'arboreto diffuso della memoria.

Dott. Lorenzo Guerci

per l'attività di Progettazione dell'arboreto monumentale. È stato prodotto il progetto definitivo per la realizzazione dell'arboreto monumentale della memoria, in prima istanza previsto in prossimità del Violet ed infine realizzato in Alpe Grande.

Al sottoscritto, arch. Alessandro Ferrari, sono state assegnate attività di Coordinamento e consulenza in ambito paesaggistico.

Più in particolare ho affiancato i colleghi sopracitati integrando il loro progetto di considerazioni ed elementi di attenzione al paesaggio: progettazione per la realizzazione dell'arboreto monumentale, arboreto diffuso, giardino dei giusti e percorsi Land Art con esperti in materia storica, artistica, paesaggistica e forestale; progettazione esecutiva per la sistemazione dei sentieri di confine tra area ex-Violet a vetta delle Sighignola, funzionali al forest bathing e allestimenti Land Art.

Sono state fornite indicazioni per la progettazione della sentieristica di raccordo e dell'Arboreto diffuso, per la progettazione dell'Arboretum Monumentale e le installazioni Land Art. Si è prestata particolare attenzione a garantire che gli interventi del progetto fossero conformi alle Leggi e Regolamenti Comunali vigenti in materia paesaggistica e ambientale migliorandone l'aspetto unitario, in particolare per gli interventi previsti per i Comuni partner.

Il contributo professionale è stato messo a disposizione della realizzazione delle varie attività allo scopo di arricchire la qualità dei risultati di progetto salvaguardando e valorizzando gli aspetti paesaggistici ed ambientali, in particolare per le installazioni Land Art e per gli arboreti e i sentieri che conducono ad essi.

Nelle Relazioni dei colleghi sopracitati vengono ripresi e approfonditi anche temi paesaggistici sviluppati in collaborazione con il sottoscritto.

Capofila

- Capofila Italia: Comunità Montana Lario Intelvese
- Capofila Svizzera: Fondazione Karl Schmid

Partner

- Consorzio Forestale Lario Intelvese
- ERSAF - Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste
- Società Lanzo d'Intelvi 1868 S.r.l.
- Ente Villa Carlotta
- Associazione culturale Appacuvi

- Comune di Arogno
- Società privata di Navigazione del Lago di Lugano
- Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana (*SUPSI*)
- Università della Svizzera Italiana. (U.S.I.)





Cippo di confine Italia / Svizzera.

2 Il ruolo del paesaggio

«Il paesaggio rappresenta un insieme di ecosistemi dalla cui variabilità, complessità e connettività dipende la capacità di mantenerne elevate le funzionalità ecologiche, ovvero l'elevata qualità ambientale, a dispetto delle interferenze antropiche. La qualità dell'ambiente e del paesaggio in cui viviamo è sempre più valutata in base alla quantificazione dei cosiddetti servizi eco-sistemici correlati, beni e servizi di beneficio diretto o indiretto per gli esseri umani, prodotti dai diversi processi degli ecosistemi.

Un paesaggio e gli spazi verdi in esso inclusi possono dirsi di qualità se le attività umane svolte al loro interno sono compatibili con gli ecosistemi di cui essi si compongono, ecosistemi che nella combinazione di processi e risorse vanno a costituire il capitale naturale di un territorio. La conservazione del capitale naturale è essenziale per mantenere un livello qualitativo e quantitativo di servizi indispensabile al funzionamento degli ecosistemi e al benessere umano.» [cfr *Linee guida per lo sviluppo sostenibile degli spazi verdi - Pianificazione, progettazione, realizzazione e manutenzione*, ed. UNI/PdR 8:2014]

Nella pubblicazione sopracitata viene fornita una definizione di paesaggio adattata dalla Convenzione Europea del paesaggio del 2000. Il Paesaggio è la parte del territorio, così come percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni. Il paesaggio può essere inteso come un sistema di ecosistemi, cioè l'ambiente fisico è inteso come insieme di elementi (biotici e abiotici) fra loro interagenti.

La qualità ambientale unita a quella paesaggistica e alla ricchezza di segni di storia e di cultura, rendono questi luoghi paesaggi di grande valore, meritevoli di conservazione e di divulgazione.



La qualità del paesaggio è al contempo un elemento d'identità e un patrimonio di valori naturali, ecologici, storico-culturali, così come una importante risorsa per lo sviluppo economico e la competitività delle aree urbane in grado di incrementare sia le capacità attrattive per i turisti, sia la localizzazione di imprese appartenenti ai nuovi settori economici. Un capitale naturale e territoriale non trasferibile, fondamentale per lo sviluppo sostenibile e la qualità di vita nelle aree urbane e periurbane.

«La caratterizzazione di un paesaggio è determinata dall'interazione, nel tempo e nello spazio, tra fattori fisico-biologici (climatico-fisici-morfologici, biologici) e le attività umane, viste come parte integrante del processo di costruzione storica dell'ambiente. La progettazione di un paesaggio, sia esso uno spazio verde come un giardino oppure un'intera porzione di territorio, deve quindi tenere in considerazione alcuni elementi fondamentali per integrare le istanze ambientali e paesaggistiche ai processi di trasformazione del territorio.»



È quindi necessaria, quale operazione propedeutica alla progettazione, un'adeguata ed approfondita conoscenza e lettura degli elementi caratterizzanti il paesaggio in cui si andrà ad intervenire attraverso le differenti componenti fisico-naturali, faunistico-vegetazionali, storicoculturali, percettive. Un'esaustiva interpretazione del paesaggio consente infatti di individuare gli elementi di valore e le potenzialità, le vulnerabilità ed i rischi e di valutare in maniera corretta le trasformazioni conseguenti la realizzazione dell'intervento.

Lo sviluppo sostenibile degli spazi verdi e dei paesaggi in generale porta alla convergenza di iniziative su diversi livelli: dai nuovi modelli educativi per i ragazzi in età scolare, dunque l'educazione ambientale, alla coesione sociale espressa dallo scambio inter-generazionale con il passaggio di memoria del paesaggio tradizionale, fino all'innovazione tecnologica e dunque la formazione professionale avanzata, finalizzata al monitoraggio ambientale,

all'implementazione delle reti ecologiche, all'attuazione di buone pratiche di riferimento per la gestione del territorio, capace di fornire servizi eco-sistemici sia di tipo ambientale, sia di tipo economico e sociale.

La maggior parte del territorio interessato dal progetto risulta vincolato a vario titolo. Principalmente i vincoli sono riconducibili a:

- D.Lgs 42 del 2004 art. 142 comma1
 - Lettera b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia;
 - Lettera c) fiumi e torrenti tutelati per legge e relative sponde per una fascia di 150 m;
 - Lettera g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227
- D.Lgs 42 del 2004 art. 136 comma1 lettera d per i territori dei comuni di Carate Urio e Tremezzina e Alta Valle Intelvi per il territorio del municipio di Ramponio Verna.

Sebbene gli interventi proposti e realizzati con il progetto MARKS fossero a nostro avviso compatibili con il paesaggio che li ha accolti, si sono percorsi gli iter autorizzativi previsti dalla normativa vigente.

Tuttavia il D.P.R. n.31 del 13 febbraio 2017 ha introdotto delle semplificazioni, consistenti nella esclusione dagli obblighi autorizzativi o alla individuazione della procedura autorizzativa semplificata, per alcune fattispecie d'intervento compatibili con quelle previste nell'ambito del progetto. In particolare sono escluse dall'autorizzazione paesaggistica le seguenti fattispecie:

A.19. nell'ambito degli interventi di cui all'art. 149, comma 1, lettera b) del Codice: [...] interventi di manutenzione della viabilità vicinale, poderale e forestale che non modifichino la struttura e le pavimentazioni dei tracciati; interventi di manutenzione e realizzazione di muretti a secco ed abbeveratoi funzionali alle attività agro-silvo-pastorali, eseguiti con materiali e tecniche tradizionali; installazione di pannelli amovibili realizzati in legno o altri materiali leggeri per informazione turistica o per attività didattico-ricreative; [...].

A.26. interventi puntuali di ingegneria naturalistica diretti alla regimazione delle acque e/o alla conservazione del suolo che prevedano l'utilizzo di piante autoctone e pioniere, anche in combinazione con materiali inerti di origine locale o con materiali artificiali biodegradabili; Sono invece autorizzabili con procedura semplificata le seguenti fattispecie:

B.35. interventi di realizzazione o adeguamento della viabilità forestale in assenza di piani o strumenti di gestione forestale approvati dalla Regione previo parere favorevole del Soprintendente per la parte inerente la realizzazione o adeguamento della viabilità forestale;

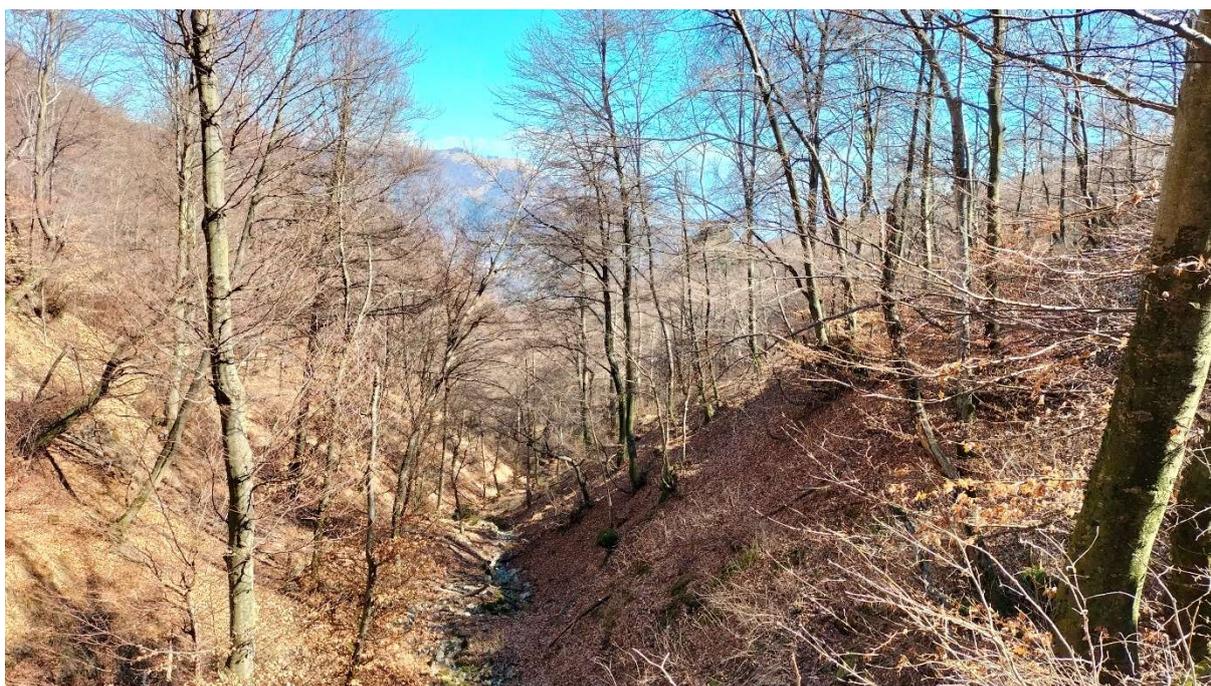
B.36. posa in opera di cartelli e altri mezzi pubblicitari non temporanei di cui all'art. 153, comma 1, del Codice, di dimensioni inferiori a 18 mq, ivi compresi le insegne e i mezzi pubblicitari a messaggio o luminosità variabile, nonché l'installazione di insegne fuori dagli spazi vetrina o da altre collocazioni consimili a ciò preordinate.

3 Arboreto diffuso

Il paesaggio è la matrice che unisce e contiene specifiche attività progettuali che valorizzano il territorio.

«Il progetto per un Arboreto diffuso si inserisce in un'ottica di accrescimento dell'attrattività delle aree di confine creando spazi transfrontalieri integrati caratterizzati dal linguaggio universale dell'arte e della bellezza.

Il confine assume una valenza paesaggistica spettacolare, quale balcone aperto sui due laghi e una testimonianza storica viva del confronto continuo fra uomini e culture, testimoniato dalle fortificazioni della Linea Cadorna. All'interno di questo scenario, fanno da sfondo numerosi itinerari escursionistici percorribili a piedi, dove l'elemento "Albero" singolo con le specifiche caratteristiche di monumentalità rappresenta la cornice di riferimento. Quindi, l'elemento Albero nella sua naturalezza e autenticità, diventato un simbolo, ma anche in taluni casi un punto di riferimento di storia antica e passata, testimone e al tempo stesso protagonista di fatti e di luoghi di incontro e di passaggio che hanno condizionato la storia.»
[cfr Davide Beccarelli, *LA RETE SENTIERISTICA accesso Arboreto diffuso, Arboreto Monumentale. LandArt*]



È stato realizzato il Giardino dei Giusti Lario Intelvese, compreso nel più vasto Arboreto Diffuso.

In tutto il territorio della Comunità Montana Lario Intelvese, sono stati individuati circa 30 esemplari di alberi particolarmente significativi; ognuno di loro è stato dedicato ad un Giusto, una persona che si è impegnata per difendere i diritti degli esseri umani e dell'ambiente, in tutto il mondo.

Simbolo di questa parte del progetto è sicuramente lo splendido esemplare di *Calocedrus Decurrens* che da tanti anni adorna la piazza del Municipio e della Comunità Montana, dedicato a Giuseppe Grandi, custode e uomo di fiducia della famiglia ebraica dei Reinach, che veniva a villeggiare nella sua bella villa di Lanzo d'Intelvi. Giuseppe Grandi, durante le persecuzioni razziali, si rese subito disponibile ad aiutare i suoi datori di lavoro e altri loro amici ebrei a valicare la frontiera al Pian d'Orano, per giungere in Svizzera. Lo fece senza neppure pensare a un compenso, ma dopo varie azioni di salvataggio, fu denunciato e deportato in Germania, a Buchenwald, da cui non fece più ritorno.

“Si tratta di progetto davvero affascinante e ambizioso, in un contesto davvero ricco di storia, che abbraccia le vicende di due nazioni”, ha spiegato Gabriele Nissim nel discorso di inaugurazione. *“Come Fondazione Gariwo siamo davvero felici che anche la Valle Intelvi possa essere parte di questo network internazionale che conta ormai più di 150 giardini dei Giusti in tutto il mondo, luoghi non solo di memoria, ma anche di incontro e di dialogo, in cui organizzare iniziative rivolte a studenti e cittadini per mantenere vivi gli esempi non solo in occasione della dedica dei nuovi alberi, ma durante tutto l'anno”.*

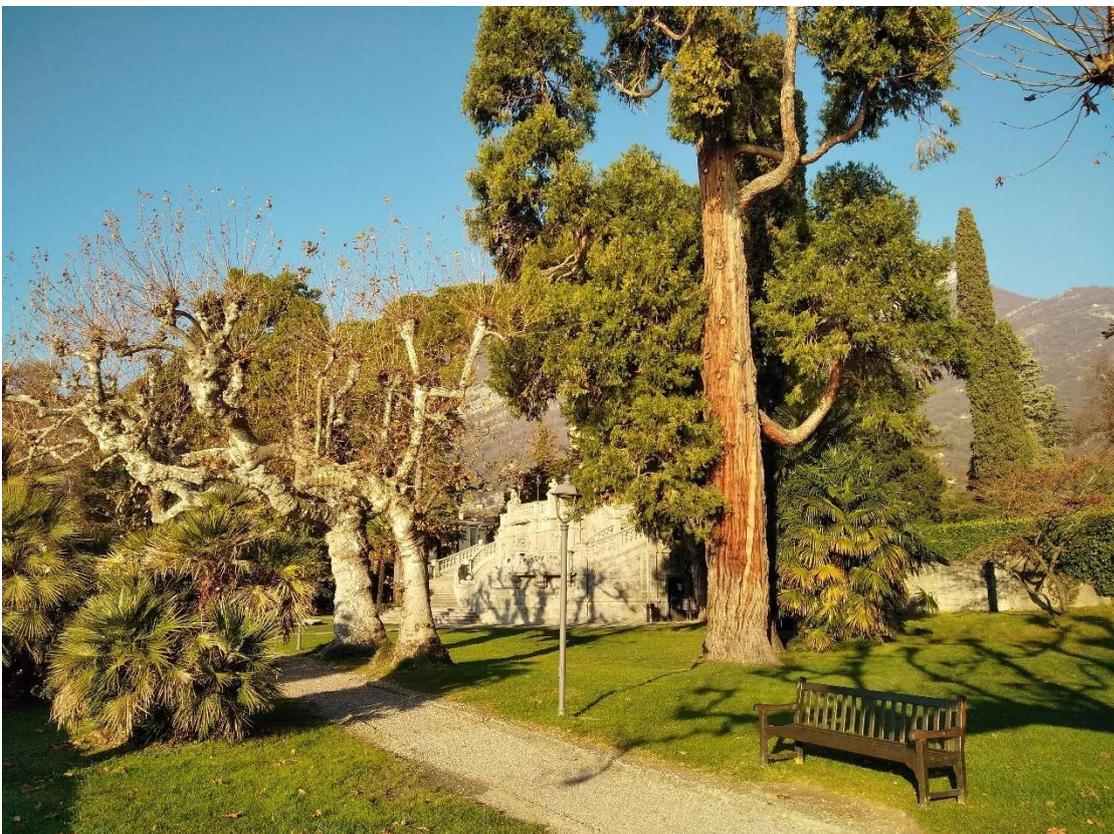
“Non solo l'arboreto sarà un momento potente di riflessione e coinvolgimento delle giovani generazioni, ha detto il sindaco Mario Pozzi il giorno dell'inaugurazione, “ma diventerà un attrattore di grande impatto per un turismo fondato sulla cultura e sul rispetto della storia e del nostro bellissimo ambiente. Siamo orgogliosi di poter inaugurare il Giardino proprio nel comune di Centro Valle Intelvi”.



Calocedrus Decurrens (Metasequoia) in prossimità del Municipio in Piazza Centro Valle Intelvi, dedicata a Giuseppe Grandi che fu custode di villa Reinach, nei pressi del confine. Cerimonia di inaugurazione del 3 febbraio 2022.







4 Opere di *land art*

Il progetto ha previsto l'installazione di opere di *land art*, alcune delle quali da collocare nell'Arboreto diffuso.

La proposta è stata supportata dall'analisi e dall'approfondimento di altre esperienze di interventi analoghi sia sul territorio nazionale che internazionale.

L'intervento, realizzato dalla società Lanzo Intelvi 1868 srl, ha richiesto di interfacciarsi con gli enti amministrativi che gestiscono i lotti di terreno interessati dalla posa delle opere d'arte.

Gli aspetti paesaggistici sono stati ampiamente argomentati con il referente, dott. Oliver Ike che poi ha gestito il recepimento degli assenti o delle autorizzazioni necessarie.

Le opere realizzate dagli artisti sono state ideate appositamente per integrarsi con il paesaggio e con l'ambiente circostante. I curatori della mostra hanno avuto esperienza in passato di esposizioni realizzate in ambiente esterno in territori "fragili", per esempio: Villa dei Quintili, Parco Archeologico Appia Antica (Roma); Cortina-Fiames, Parco Naturale delle Dolomiti; Giardino Botanico (Parlermo).

La collocazione delle opere degli artisti è stata scelta in collaborazione con la Dottoressa Agata Scudo (ERSAF) e il Dottor Davide Beccarelli, incaricato dalla CMLI della progettazione della rete sentieristica di accesso all'Arboretum Intelvi (sia accesso all'arboreto diffuso che all'arboreto monumentale).

Le opere sono inserite in area pubblica dove non è presente il pascolo. Le opere sono pensate già in fase progettuale per resistere alle intemperie e rimanere esposte in modo permanente.

4.1 POLLINE

Le installazioni, raccolte sotto il nome di POLLINE, si trovano nei Comuni di Centro e Alta Valle Intelvi (CO) e presentano opere di tre artisti selezionati a cura di Fulvio Chimento e Carlotta Minarelli.

Fanno parte della rassegna artistica Sentieri d'arte che prevede la realizzazione di due mostre allestite in due distinte aree delle Alpi: *Polline*, nelle Prealpi lombarde dei Comuni di Centro e Alta Valle Intelvi (CO), al confine tra Italia e Svizzera, e *I giardini di Artemide*, in Veneto, sulle Dolomiti di Cortina d'Ampezzo (BL).

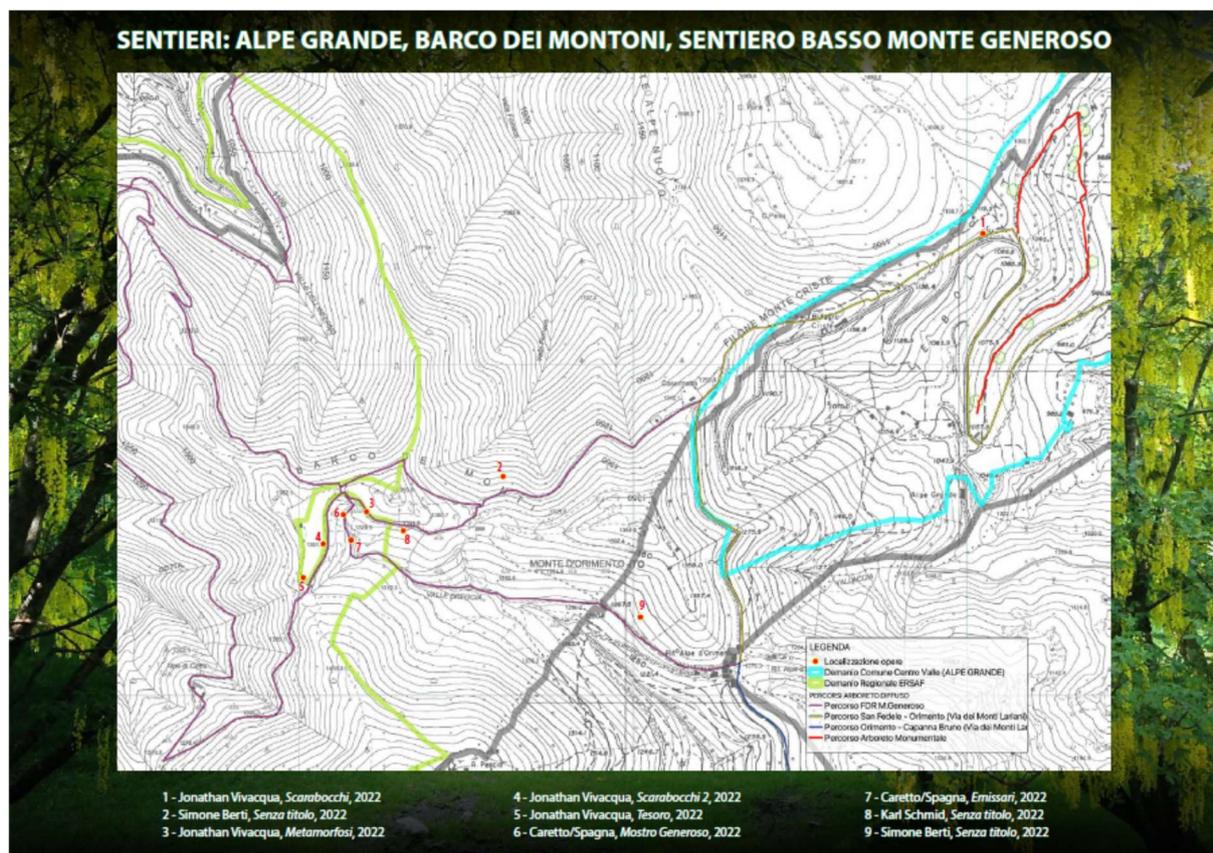
La mostra cortinese, organizzata da Associazione Controcorrente, Regole d'Ampezzo e Liceo Artistico di Cortina, prevede la presenza degli artisti Margherita Morgantini e Italo Zuffi, con la partecipazione di T-yong Chung.

La mostra *Polline*, in Valle Intelvi, coinvolge gli artisti Simone Berti, il duo Caretto Spagna e Jonathan Vivacqua, che intervengono lungo un percorso ad anello che coinvolge il sentiero basso del Monte Generoso, il sentiero botanico di ERSAF e la strada agro-silvo-pastorale del Barco dei Montoni.

Polline rientra nelle iniziative del Progetto MARKS, realizzato a valere sul Programma di Cooperazione V-A Interreg Italia-Svizzera 2014/2020, progetto a cura di Regione Lombardia e Canton Ticino. La mostra è organizzata da Lanzo Intelvi 1868 S.r.l., in collaborazione con Comunità Montana Lario Intelvese, ERSAF, Fondazione Karl Schmid, Consorzio Forestale

Lario Intelvese, Comune di Centro e Alta Valle Intelvi, Museo e Giardino Botanico Villa Carlotta, con il supporto di Associazione Cerchiostella.

«*Polline* nasce non solo con l'intento di integrarsi al paesaggio, ma anche di dialogare con le precise istanze culturali legate a questo territorio, caratterizzato da una certa vocazione al "transito": durante il secondo conflitto mondiale, tra il 1943 e il 1945, è stato infatti attraversato da circa 20.000 persone: ebrei, partigiani, dissidenti politici, italiani che fuggivano alle persecuzioni del regime nazifascista, diretti in Svizzera. La presenza di forre e di canali con pendii ripidi e scoscesi, ha inoltre favorito il contrabbando nel secondo dopoguerra. Dal punto di vista artistico, la zona è conosciuta per il proliferare già in età medievale dei "maestri comacini", tra le più qualificate maestranze nella lavorazione dello stucco e della scagliola operanti al tempo in Italia. La Valle Intelvi ha inoltre dato i natali a Benedetto Antèlami, scultore e architetto di formazione provenzale, che costituisce una figura di riferimento nell'introduzione dell'arte gotica in Italia e anche nella scultura italiana del Duecento» [cfr: cartella stampa *SENTIERI D'ARTE 2022. Terza edizione* a cura di Fulvio Chimento e Carlotta Minarelli].



Mappa con evidenziata la posizione delle opere di land art.



Simone Berti, Senza titolo, 2022; foto Grazia Branco.



Simone Berti, Senza titolo, 2022; foto Grazia Branco.



Caretto/Spagna, Mostro Generoso, 2022; foto Grazia Branco.



Caretto/Spagna, Emissari, 2022; foto Grazia Branco.



Caretto_Spagna, Mostro Generoso, 2022, foto Grazia Branco.



Jonathan Vivacqua, Scarabocchi, 2022, foto Alessandro Ferrari.



Jonathan Vivacqua, Metamorfosi, 2022; foto Grazia Branco.

IL TERRITORIO E IL CONTESTO STORICO-ARTISTICO

Polline nasce non solo con l'intento di integrarsi al paesaggio, ma anche di dialogare con le precise istanze culturali legate a questo territorio, caratterizzato da una certa vocazione al "transito": durante il secondo conflitto mondiale, tra il 1943 e il 1945, è stato infatti attraversato da circa 20.000 persone: ebrei, partigiani, dissidenti politici, italiani che fuggivano alle persecuzioni del regime nazifascista, diretti in Svizzera. La presenza di forre e di canali con pendii ripidi e scoscesi, ha inoltre favorito il contrabbando nel secondo dopoguerra. Dal punto di vista artistico, la zona è conosciuta per il proliferare già in età medievale dei "maestri comacini", tra le più qualificate maestranze nella lavorazione dello stucco e della scagliola operanti al tempo in Italia. La Valle Intelvi ha inoltre dato i natali a Benedetto Antèlami, scultore e architetto di formazione provenzale, che costituisce una figura di riferimento nell'introduzione dell'arte gotica in Italia e anche nella scultura italiana del Duecento.

[tratto da: *Polline. Sentieri d'arte nella Valle Intelvi. Installazioni e paesaggio aprono la sfera spirituale*, in *Stile arte, quotidiano di cultura*, 28 settembre 2022]

4.2 Gli artisti

Simone Berti (Adria, 1966), vive e lavora a Milano. Dopo i seguenti studi: Accademia di Brera, Kingston University a Londra, Corso Superiore di Arti Visive alla Fondazione A. Ratti a Como con Joseph Kosuth, collabora ed espone, tra gli altri, con Schiavo Zoppelli Gallery (Milano), Galleria Massimo De Carlo (Milano), Galleria Sales (Roma), Analix Forever (Ginevra), Galleria Benedetta Spalletti - Vistamare (Pescara), Studio Geddes Franchetti (Roma).

Espone le sue opere in musei ed esposizioni internazionali: Fare Mondi / Making Worlds, 52^a Biennale Internazionale d'Arte di Venezia (2009), invitato dal direttore Daniel Birnbaum; Italics, MOCA Museum of Contemporary Art, Chicago, e Palazzo Grassi a Venezia, a cura di Francesco Bonami; Egofugal - 7^a Biennale di Istanbul, diretta da Yuko Hasegawa; Simone Berti - Appunti di una generazione (2017), Museo MACRO di Roma; Viaggi da camera, Fondazione Nicola Trussardi (2020), Milano; Visioni per un Inventario (2014), Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia.

Tra il 1999 e il 2000 espone alla Whitechapel Art Gallery (Londra), al Museum of Contemporary Art (Chicago), all'Hammer Museum – UCLA (Los Angeles) nella mostra itinerante Examining Pictures, a cura di Francesco Bonami e Judith Nesbitt.

Nel 2000 è invitato a Borderline syndrome: Energies of Defense, Manifesta 3 - The European Nomadic Biennial, Ljubljana. Ha esposto il suo lavoro al MAXXI di Roma in occasione di Apocalittici Integrati. Nel 2008 alle Terme di Diocleziano a Roma prende parte a The Road to Contemporary Art / Cose mai viste, a cura di Achille Bonito Oliva.

Andrea Caretto (Torino, 1970) e Raffaella Spagna (Rivoli, 1967) sono laureati rispettivamente in scienze naturali e in architettura; collaborano stabilmente dal 2002 esponendo in istituzioni pubbliche e private. Vivono e lavorano a Cambiano (To), esplorando il complesso intreccio di relazioni dal quale emergono le cose: le modalità di percezione dell'ambiente, i flussi e cicli della materia e la morfogenesi, le trasformazioni del paesaggio, la relazione selvatico/coltivato e i processi di domesticazione, i rapporti tra vivere/abitare/costruire. Collaborano con il Centro di Ricerca Interuniversitario IRIS (Istituto di Ricerche Interdisciplinari sulla Sostenibilità) delle Università di Torino, Brescia, Aosta e la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Torino; consulenti artistici per Munlab, Ecomuseo dell'argilla di Cambiano (TO).

Tra le istituzioni con cui hanno collaborato si ricordano: GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino (2012, 2018); Fondazione Spinola Banna per l'Arte, Poirino (2018); Bozar, Bruxelles, Belgio (2018); Fondazione Zegna, Trivero (2017, 2018); Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, Biella (2015-2022); Treignac Project, Dumergue Vieux Pont, Francia (2018); ArtOxygen, Mumbai, India (2016); ICIA – The Arts Trust, Mumbai, India (2016); MAGA, Gallarate (2015); AIR Krems, Krems, Austria (2015); Fondazione Merz, Torino (2014); Domaine de Chamarande, Francia (2014); Museo Riso, Palermo (2014); CAP-Centre d'Art Plastiques, Saint-Fons, Francia (2011); Mudam Luxembourg Musée d'Art Moderne Grand- Duc Jean (2010); Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea (2005, 2009); Museo Marino Marini, Firenze (2006); MART, Rovereto (2008); Strozziina – Centro di Cultura Contemporanea Palazzo Strozzi, Firenze (2009); PAV - Parco d'Arte Vivente, Torino (2018, 2014, 2013, 2009, 2008, 2007, 2006); Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino (2002, 2003).

Jonathan Vivacqua (Erba, 1986), vive e lavora a Milano. L'artista ha dimestichezza con diverse tecniche e materiali, e tra i linguaggi da lui maggiormente praticati si segnalano principalmente la scultura e l'installazione. Nella realizzazione dei suoi lavori ricorre spesso all'utilizzo di materiale di scarto proveniente da cantieri edili, che viene riutilizzato e contestualizzato con un fine estetizzante e ironico. Il tema del lavoro nelle sue sfaccettature plurime, insieme a quello della "produttività" artistica, sono alcuni dei temi che maggiormente caratterizzano il suo operare, come esplicito nella sua recente mostra intitolata *Lavoro Inutile* alla White Noise Gallery di Roma (2021).

Tra le sue mostre personali si segnalano: *Solo show* (2020), White Noise Gallery, Roma; *Ocean* (2018), The Flat - Massimo Carasi Gallery, Milano; *Guest #1* (2016), Ultrastudio, Pescara; *Remigante* (2014), Torre Medioevale di Corbetta, Milano; *CR549* (2013), Museo di Casso, Pinerolo (TO); *Il mio mezzo spazio* (2013), Carrozzeria Margot, Milano.

5 Percorsi

I percorsi hanno la funzione di collegamento e accesso alle risorse dei territori italiano e svizzero per definire di un sistema culturale e naturalistico integrato.

Un sistema di percorsi, connesso da una recettività diffusa sostenibile, che intercetta ed accoglie un turismo attento alla bellezza, al paesaggio, all'ambiente è un elemento irrinunciabile per il raggiungimento degli scopi progettuali.

I percorsi turistici si caratterizzano per integrare arte, natura e storia. Il progetto ha svolto un'azione di promozione e/o riqualificazione integrata del patrimonio naturale attraverso la valorizzazione e lo sviluppo della rete dei percorsi con valore didattico da un punto di vista storico, ambientale, culturale-identitario.

«Nel territorio Intelvese è presente una fitta rete di sentieri, mulattiere e percorsi cicloturistici che complessivamente assommano a non meno di 370 km. Individuati i siti che costituiscono la struttura dell'arboreto diffuso si è proceduto all'identificazione dei percorsi che consentono di raggiungere questi luoghi. Nella scelta è stata quindi data priorità ai percorsi esistenti e per quanto possibile mappati nella carta dei sentieri della Comunità Montana favorendo sempre quelli di maggior rilevanza e importanza per il territorio. In primo luogo sono state identificati i tracciati sentieristici essenziali per raggiungere i siti, partendo dalle località più prossime facilmente raggiungibili e scegliendo il percorso meno impegnativo. Quindi sono stati presi in considerazione i tratti di sentiero necessari per raggiungere altri percorsi dell'arboreto, i centri abitati o per dare compimento a tappe della Via dei Monti Lariani. Nel progetto definitivo-esecutivo sono stati così inseriti a progetto 13 percorsi per uno sviluppo complessivo di 81 km di sentieri con cui raggiungere tutti i 27 siti dell'arboreto oltre che le 3 aree dove verranno installate le opere di Land Art. Le informazioni sono state sintetizzate nelle schede descrittive elaborate per i percorsi e per i siti dell'arboreto diffuso. Ogni percorso non è necessariamente associato ad un sito dell'Arboreto diffuso o di Land Art. Alcuni percorsi hanno il semplice significato di garantire un collegamento tra percorsi e/o le località più importanti come pure un percorso può garantire l'accesso a più di un'area dell'arboreto diffuso e contestualmente ad aree degli allestimenti di Land Art.» [cfr Davide Beccarelli, *LA RETE SENTIERISTICA accesso Arboreto diffuso, Arboreto Monumentale. LandArt*].

Il progetto prevede anche successivi interventi di recupero paesaggistico in un'area degradata ma caratterizzata da un arboreto storico e panoramico di notevole rilievo paesaggistico, culturale e ambientale che sarà il punto di destinazione ad elevato valore turistico.

Si è voluto ripensare l'attuale sistema di collegamento e trasporto alla luce del progetto culturale/paesaggistico, per creare una modalità a impatto zero per rendere accessibile i luoghi transfrontalieri del progetto.





6 Segnaletica e strutture informative

Un importante elemento che garantisce la possibilità di percorrere i sentieri in sicurezza è la presenza della segnaletica in grado di guidare l'escursionista fino alla meta prefissata. Negli ultimi anni sono stati fatti numerosi interventi nell'ambito dei quali la Comunità Montana ha cercato di completare la segnaletica verticale, almeno dei percorsi più importanti, allestendo tabelle e frecce indicatrici conformi alle norme CAI.

Il progetto, oltre a prevedere il completamento della segnaletica CAI lungo i percorsi selezionati nel progetto, ha realizzato segnaletica dedicata di progetto messa in opera sempre lungo i percorsi selezionati:

- comunicazione specifica di progetto con l'installazione di TOTEM informativi, in tutti i siti dell'arboreto diffuso e presso ogni opera di Land art installata;
- cartellonistica informativa e di promozione del progetto localizzata in aree strategiche del territorio, denominati BANNER.

6.1 Totem

In corrispondenza delle piante monumentali è prevista l'installazione di un totem segnaletico che rimandi alla comunicazione coordinata del progetto.

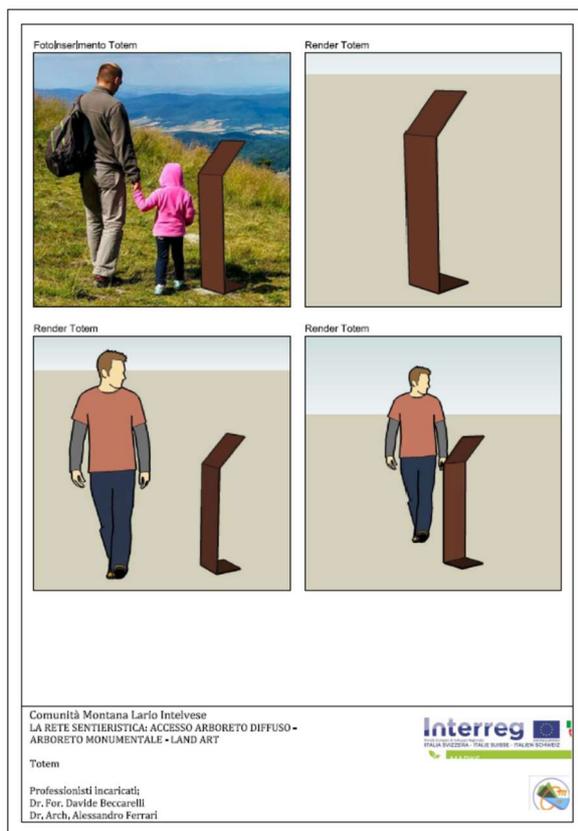
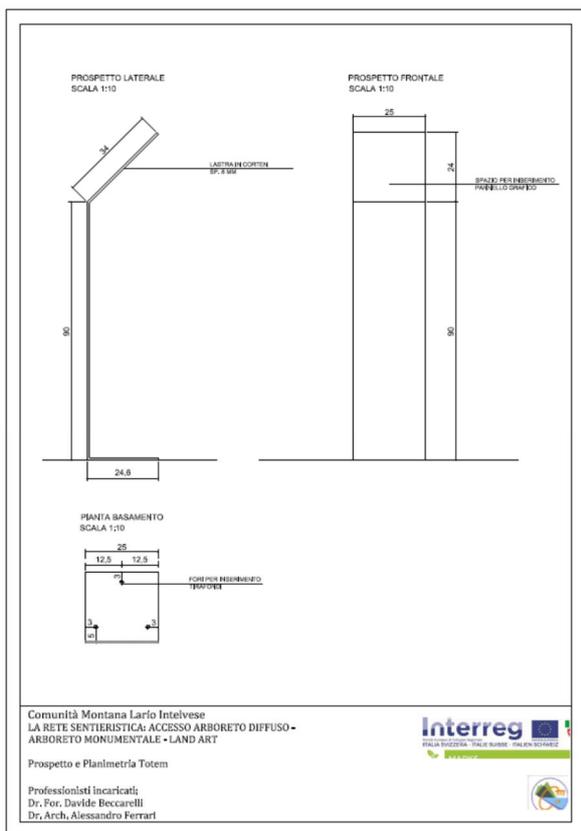
Lo stesso elemento potrà essere utilizzato in corrispondenza delle opere di land art.

Il totem è realizzato da una lastra di acciaio corten non trattato che permette un inserimento discreto nel contesto paesaggistico e richiede bassi oneri per la manutenzione.

La lastra, di spessore 6/8 mm, è larga 25 cm e raggiunge l'altezza di circa 115 cm consentendo una lettura agevole sia dall'utente adulto che più giovane.

Nella parte superiore vi è una porzione leggermente inclinata per il posizionamento dei contenuti di comunicazione da inserire su pannelli in formato UNI A4.

La base è costituita da una parte piana di circa 25x25 cm che garantisce stabilità e resistenza. Per facilitare l'installazione "a piombo" in qualsiasi situazione (terra vegetale, sentiero, aree pavimentate, ...) sono stati previsti tre fori per l'inserimento di barre filettate che permettano la regolazione del fissaggio con dadi.



Progetto e render del totem in acciaio corten.





6.2 Banner

Sono stati previste alcuni pannelli, denominati banner, informativi del progetto MARKS. Per il posizionamento dei banner si è ritenuto preferibile utilizzare le strutture già presenti nelle diverse aree di riferimento al fine di non determinare sovrabbondanza di tipologie di elementi di arredo.

Il loro posizionamento è stato proposto nei seguenti luoghi, alcuni ancora da definire/realizzare.

1. Argegno
2. Alta Valle
3. Val d'Intelvi – San Fedele Intelvi
4. n.2 sul lungolago
5. "Sentiero delle Espressioni"
6. Schignano
7. Osteno
8. Villa Carlotta
9. Cernobbio
10. San Fedele - Alpe Grande
11. Arogno
12. Val di Muggio



Bacheca della "greenway del lago di Como" già presente nel territorio.

B9 bis - ARBORETO DELLE BIODIVERSITÀ 98x68

Interreg
ITALIA SVIZZERA - ITALIA SUDSUD - ITALIEN SCHWEIZ

ARBORETO delle BIODIVERSITÀ

L'abeto rosso, specie principale dei boschi di resine dell'Alpe Grande, negli ultimi anni è stato colpito da un'infestazione dell'insetto chiamato bostrico tipografo (*Ips typographus*, L. 1758) che ha causato la morte di una grande quantità di piante, anche la tempesta VAIA, avvenuta tra ottobre e novembre 2018, ha causato numerosi tralicci e rotture.
È stata quindi avviata la riqualificazione forestale del bosco di conifere che ha previsto, prima la rimozione delle piante secche e ammalorate, poi la piantagione di nuovi alberi e arbusti in sostituzione di quelli tagliati.
Le nuove piante sono state collocate all'interno di recinti, chiamati "chiusure", necessari per proteggere le giovani piantagioni dai morsi di cervi e caprioli.
Si è scelto di impiegare piante autoctone differenti per dimensioni e specie, per lo più latifoglie, più adatte dell'abeto al territorio della Valle Intevi.
Le diverse specie, all'interno delle chiusure, sono spesso raggruppate per genere di appartenenza anche per sperimentare le capacità di adattamento al territorio locale e al cambiamento climatico degli ultimi anni. Ogni gruppo di piantagione è dotato di targa con indicate le specie messa a dimora.
Queste giovani piante cresceranno e dissemineranno andando a formare nel tempo un nuovo bosco forte e resiliente.

M.te Alpe Nuova
M.te Prada
Filone Monte Criste
M.te d'Orimento

The spruce, the main species of the resinous woods of the Alpe Grande area, has been affected in recent years by an infestation of the insect called european spruce bark beetle (*Ips typographus*, L. 1758), which has caused the death of a large number of plants; storm VAIA, which occurred between October and November 2018, also caused numerous uprootings and breakages.
The forest redevelopment of the coniferous forest was therefore started which first involved the removal of dry and damaged plants, then the planting of new trees and shrubs to replace the cut ones.
The new plants were placed inside fences, called "closures", necessary to protect the young plantations from the bite of deer and roe deer.
It was decided to use native plants of different sizes and species, mostly deciduous trees, more suitable than fir for the Valle Intevi area.
The different species, within the closures, are often grouped by species, which tell their ability to adapt to the local area and to the climate change of recent years. Each plantation group is provided with a plate indicating the planted species.
The young plants will grow and disseminate, forming a strong and resilient new forest overtime.
The new plants are added to those that make up the Arboretum Intevi.

Regione Lombardia, ERSAF, VILLA, ti Repubblica e Cantone Ticino, SUPSI

Esempio di "banner" del progetto MARKS.

6.3 Segnaletica percorsi

Il progetto ha portato alla realizzazione di n.14 percorsi per uno sviluppo totale di circa 100 Km. Per la segnaletica da collocare lungo i percorsi si è ritenuto opportuno rifarsi alla tipologia della segnaletica CAI accoppiata al logo del progetto.



7 Relazioni di stato avanzamento attività

RELAZIONE ATTIVITÀ al 10/11/2019

L'incarico è nella fase di avvio delle prestazioni.

Si è provveduto ad effettuare l'esame degli obiettivi di progetto al fine di impostare l'attività di coordinamento e l'organizzazione complessiva degli interventi paesaggistici e di Land Art.

È stata organizzata ed effettuata una riunione con la Giunta e con il Responsabile del Servizio per ricevere indicazioni operative.

Ci sono stati contatti con il coordinamento amministrativo (dott.ssa Concetta Pugliese del CELIT).

Infine ho effettuato incontri informali di primo approfondimento con altri incaricati (dott. Lorenzo Guerci e dott. Davide Beccarelli).

Milano, 11 novembre 2019

RELAZIONE ATTIVITÀ al 15/07/2020

In questi primi mesi di incarico ho proceduto con la fase conoscitiva dell'area di progetto con evidenziazione delle valenze e delle criticità paesaggistiche.

Ho preso parte a numerosi incontri presso la sede ERSAF di Milano, Villa Carlotta e Comunità Montana durante i quali ho potuto confrontarmi con i diversi enti e professionisti che compongono il gruppo di lavoro.

Per quanto riguarda l'arboreto monumentale, è stato recentemente completato il progetto preliminare a cura di ERSAF.

Contestualmente il gruppo di lavoro rivolto prevalentemente agli aspetti forestali e paesaggistici ha definito alcune linee guida che indirizzeranno lo sviluppo del progetto.

L'arboreto verrà realizzato per fasi successive in base alle risorse a disposizione, alla disponibilità delle aree e al reperimento delle specie. Come primo lotto di intervento si ipotizza di intervenire nell'area a monte del museo.

Inizialmente l'arboreto sarà realizzato a "nuclei-isole" di piantagione all'interno della faggeta esistente di dimensione e numero di piante ancora da decidere.

I nuclei saranno collegati dalla rete dei percorsi in fase di definizione.

Nelle scelte progettuali saranno comunque valorizzate le piante esistenti di maggior valore storico, forestale e paesaggistico.

Oltre al lavoro di ufficio, ho effettuato sopralluoghi nell'area di progetto con particolare riferimento all'area dell'arboreto monumentale.

Per l'approfondimento di alcune esperienze già realizzate e ritenute interessanti sotto diversi profili, ho visitato "Arte Sella" di Borgo Valsugana (TN) e il "Giardino dei Giusti" di Milano.

Si prevede che per il mese di novembre potrebbe essere pronto il masterplan del progetto paesaggistico con definizione di un abaco degli interventi.

Milano, 15 luglio 2020

RELAZIONE ATTIVITÀ al 10/11/2020

Il lavoro ad oggi eseguito è stato dedicato ad approfondire i seguenti aspetti:

1. Analizzare altre esperienze significative di arboreti
2. Condividere con i colleghi delle diverse discipline l'impostazione generale delle scelte paesaggistiche di progetto
3. Collaborare all'avanzamento dei progetti di arboreto diffuso e arboreto monumentale

Il paesaggio rappresenta un insieme di funzioni dalla cui variabilità, complessità e connettività dipende la sua qualità generale. Ad una elevata qualità ambientale si deve spesso affiancare qualità per la fruizione antropica e per l'identità culturale.

La qualità degli spazi verdi è correlata all'azione di tutela dei territori in grado di mantenere beni e servizi funzionali al benessere dell'ambiente e dell'uomo e che rappresentano il valore del territorio stesso. La progettazione di uno spazio verde, e quindi l'impatto delle azioni antropiche su di esso deve garantire che le dinamiche ecologiche continuino ad evolversi. Per evitare la perdita di funzioni e la conseguente riduzione e/o alterazione della qualità delle risorse e dei servizi eco-sistemici, è indispensabile l'adozione di una progettazione adeguata e di buone pratiche di gestione.

Con questo progetto si intende valorizzare la qualità paesaggistica già disponibile nell'area fornendo al contempo un elemento d'identità basato prevalentemente su un patrimonio di valori naturali, ecologici, storico-culturali. Un capitale naturale e territoriale capace di costituire anche una risorsa per lo sviluppo delle capacità attrattive turistiche

Progetto MARKS: arboreto diffuso

L'arboreto diffuso si colloca in un territorio prevalentemente naturale con presenza di boschi ed è stato sviluppato a partire dalla volontà di valorizzazione delle valenze già presenti e censite: la rete dei sentieri mappati nella carta della Comunità Montana e l'elenco delle piante monumentali.

Sono così stati identificati circa 100 chilometri di sentieri che collegano 23 siti ubicati prevalentemente in ambito montano (15) ma anche in ambito urbano (8).

Da questi dati emerge chiaramente come il paesaggio che caratterizza il progetto è vario spaziando dalle zone più vallive a quelle più in quota, dal bosco più fitto alle radure, dal paesaggio percepito dagli spostamenti lineari (sentieri) a quello più focalizzato su uno specifico sito o punto di vista (albero monumentale, opera di land art, sito storico-culturale). Il compito di garantire l'unitarietà percettiva viene assegnato alle parti infrastrutturali e soprattutto alla segnaletica di orientamento e informativa.

In questi casi, la difficoltà è quella di individuare soluzioni formali e materiche che sappiano mediare lo scopo comunicativo e quindi la necessità di essere visibile e riconoscibili con il paesaggio e l'ambiente circostante non diventando elementi di disturbo.

Si ritiene che le soluzioni proposte e che verranno meglio dettagliate in fase di progetto esecutivo, garantiscano il raggiungimento di questo equilibrio fra esigenze apparentemente contrastanti.

I materiali sono prevalentemente di origine naturale, pur mantenendo l'attenzione sugli aspetti manutentivi e quindi sulla durabilità. Per esempio viene proposto l'uso dell'acciaio corten, caratterizzato da un colore "ruggine" che ben si mimetizza nell'ambiente naturale e che garantisce un'ottima resistenza agli agenti atmosferici. La visibilità sarà garantita dall'attento studio della loro collocazione strategica.

Progetto MARKS: arboreto monumentale

Le considerazioni fatte per l'arboreto diffuso si ripropongono anche per l'arboreto monumentale con l'unica differenza che quest'ultimo interessa un'area decisamente più ristretta (circa 7 ettari) e che quindi richiederà uno studio di dettaglio più approfondito.

Senza dubbio, l'elemento caratterizzante sarà l'edificio del museo e la sistemazione delle aree a verde circostanti che si dovranno fondere senza soluzione di continuità con la faggeta circostante.

L'ambiente presenta già una sua qualità ed armonia che verrà accentuata con un intervento che si armonizza con il contesto: schemi di impianto, tracciati dei percorsi, eventuali leggeri movimenti di terra, si inseriscono senza contrastare con l'esistente.

Il sentiero proposto si sviluppa per circa un chilometro e mezzo raggiungendo tutti i nuclei di nuova piantagione previsti dal progetto forestale. I nuclei, seppur realizzati con differenti specie vegetali, seguiranno tutti il medesimo sesto di impianto che prevede l'impiego di esemplari "pronto effetto" alternati a esemplari di minore grandezza. L'obiettivo progettuale è quello di ottenere l'arricchimento delle specie arboree e arbustive presenti nell'area garantendo comunque coerenza ambientale e paesaggistica.

Prossimi approfondimenti in campo paesaggistico

Definito il progetto preliminare e definitivo degli arboreti, il progetto paesaggistico si concentrerà sulla progettazione esecutiva coordinata dagli artefatti proposti ed in genere degli interventi previsti, con particolare riferimento all'installazione delle opere di land art.

Milano, 10 novembre 2020